

## Nuova formula per l'ottava edizione con quattro riconoscimenti C. d'Orlando, il premio «Joppolo-Piccolo» dedicato alla sicilianità d'oggi

CAPO D'ORLANDO — (sit) «Un riconoscimento alla Sicilia e al poeta Bartolo Cattafi». Così il premio nazionale «Joppolo-Piccolo» è stato presentato sabato pomeriggio alla sala consiliare del Comune di Capo d'Orlando, da Giovanni Torres La Torre, che ne è il fondatore. Assumendo una veste inedita rispetto alle passate edizioni, il riconoscimento ha assunto quest'anno un aspetto non usuale: tralasciando la formula ordinaria dell'assegnazione di due premi, il primo alla poesia edita, e un altro «speciale» alla cultura, in questa ottava edizione ha scelto una nuova formula: quattro siciliani «illustri» premiati per la loro attività culturale, a cui è stata aggiunta una borsa di studio per tesi di laurea. Alla presenza del sindaco di Capo d'Orlando, Nino Messina, dell'assessore ai Beni culturali, Salvatore Monastera, di critici e uomini di cultura, hanno ricevuto il riconoscimento, Sebastiano Addamo, Stefano Lanuzza, Giuseppe Sicari e Natale Tedesco. La borsa di studio è stata assegnata alla tesi in letteratura moderna il «Mobile universo» di Lucio Piccolo - Un'ipotesi barocca nella poesia

del Novecento», di Maurizio Debelli. Il premio, dedicato alla figura del poeta Lucio Piccolo e del drammaturgo Beniamino Joppolo, ha assegnato riconoscimenti, negli anni passati, ad uomini di cultura come Giuseppe Pontiggia, Mario Spinella, Giacinto Spagnoletti. Quest'anno il marchio è stato quello della sicilianità. Si comprende quindi l'urgenza di premiare un uomo come Natale Tedesco la cui attività è sempre stata rivolta alla riscoperta della cultura dell'isola.

Natale Tedesco, che, tra le altre sue attività, è anche direttore artistico della «Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella» che si ispira all'attività dei tre fratelli Piccolo. «Premiare Natale Tedesco vuol dire innanzi tutto riconoscere un'ideale primogenitura», si legge nella motivazione del premio, «inoltre il premio riguarda l'intera attività dello studioso, nella duplice ed esemplare coniugata valenza di critico militante e storico della letteratura, capace di dipanare i suoi interessi su tutta l'ampia scala della letteratura che va dal Medioevo romanzo all'opera protoespressionistica di De Roberto, via via sino ai

linguaggi più moderni». A Natale Tedesco è inoltre da imputare un'idea che testimonia ancor più, se ce ne fosse il bisogno, il suo impegno culturale nell'ambito della città messinese: Tedesco, accettando il premio «Joppolo-Piccolo» nella sua valenza per così dire, «morale», ha deciso di devolvere l'assegno che fa parte del riconoscimento, ad un'iniziativa culturale a favore di Capo d'Orlando, o anche, come ha affermato lo stesso studioso, «ad un qualche cosa per la città».

Il riconoscimento dell'associazione siciliana di produzione culturale ed iniziative polivalenti è andato ad un altro esponente della cultura siciliana: Sebastiano Addamo, narratore, poeta e critico, la cui personalità schiva lo ha sempre tenuto lontano da premi e riconoscimenti. Dagli anni del mondadoriano «Violetta» a quelli di «Un uomo fidato» pubblicato da Garzanti nei giorni del sequestro Moro, Addamo ha sempre segnato con interventi definitivi, i momenti emergenti della letteratura particolarmente di autori siciliani, a partire da Vittorini, per proseguire in forma militante e divulgativa dalle terze pagi-

ne di importanti quotidiani siciliani e del resto della penisola. La sua poesia, arricchita da una personalissima ricerca di stile e contenuto, gli ha regalato un ben preciso posto nel Gotha della letteratura del Novecento. «Venni a Capo d'Orlando, per la prima volta in compagnia di Leonardo Sciascia — ricorda Addamo — per una visita fugace. Da allora ho sempre seguito da lontano l'evolversi del premio «Joppolo-Piccolo» anche se soltanto oggi sono riuscito a superare la mia diffidenza nei confronti di un premio letterario».

Altra personalità di rilievo che ha ricevuto il riconoscimento, il giornalista Giuseppe Sicari, che è attualmente vicecaporedattore per la cultura e lo spettacolo al Tg-1 e coordina i settimanali di attualità «Prisma» e «Primissima». «Il premio mi giunge dal mio paese — afferma Sicari, che a Capo d'Orlando è nato nel 1933, — con il quale ho sempre mantenuto un rapporto dialettico. Conobbi inoltre Lucio Piccolo nel '43, e sono onorato di ricevere un riconoscimento che porta il suo nome». Sicari fa anche parte della giuria dei premi «Fregene»,

«Chiusi» e «Tevere». Come inviato ha seguito negli anni i più importanti eventi «speciali» quali mostre del cinema di Cannes e Venezia, premi letterari ed esposizioni d'arte. Ultimo, ma non di certo per importanza, Stefano Lanuzza, siciliano di Villafranca Tirrena, da oltre vent'anni risiede a Firenze, dove è direttore di Biblioteca presso l'università. Studioso di letteratura, particolarmente interessato all'italianistica del secondo Ottocento, Lanuzza ha collaborato a diverse riviste letterarie come «Il ponte», «Il Verri», «Magazine littéraire». Come critico militante, a lato del germanista Ferruccio Masini, ha fondato il periodico letterario trimestrale «Molloy».

Ma il premio non ha avuto ieri pomeriggio il suo punto d'arrivo: Giovanni Torres La Torre annuncia un convegno di studi, entro la fine dell'anno, sulla figura di Bartolo Cattafi. Inoltre verranno presto assegnati, sempre nell'ambito del premio, due riconoscimenti all'attività morale e sociale: i nomi sussurrati nei corridoi sono quelli del giudice Giovanni Falcone e di padre Pintacuda.

Simonetta Trovato